

L'INTERVISTA CAROLA BARBERO.

La filosofa e scrittrice torinese firma per **Marietti** 1820 un libro che esamina l'abbandono attraverso alcune parole-chiave

Come dirsi "Addio" Istruzioni per l'uso con molta eleganza

VERA FISOJNI

Da "Addio" a "Verità", passando per "Bacio" e "Solitudine", il catalogo dell'abbandono è servito. Carola Barbero, filosofa torinese, ha scritto un manuale ad uso di cuori infranti, ma non soltanto. Coltissimi riferimenti si intrecciano nell'argomentazione serrata dei riferimenti, in "Addio" (**Marietti** 1820, 271 pag. 16 euro), libro sapiente da regalarsi, anche un po' per scaramanzia.

Perché è così difficile accettare l'inevitabile fine e dire "addio"?

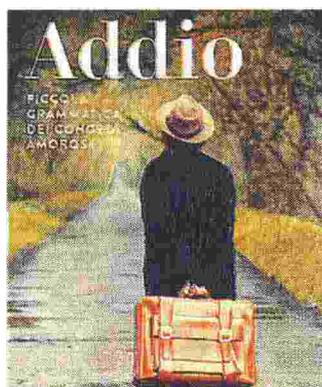
È difficile dire "addio" perché si ha paura di affrontare un cambiamento radicale che non ammette ripensamenti. E poiché si vive nell'illusione di poter decidere tutto, non riusciamo ad accettare quel "punto e a capo" che ogni addio porta con sé e preferiamo aggiungere parole senza senso a una storia ormai finita.

Nei congedi amorosi la colpa è sempre di uno dei partner?

Non necessariamente, e in ogni caso non ritengo sia utile metterla in questi termini: se una relazione, per funzionare, richiede il contributo di due persone, quando arriva il momento del congedo evidentemente la responsabilità sarà di entrambi e fare il gioco al massacro delle colpe non serve a niente (se non a farsi del male).

"Coraggio" è una parola chiave quando si lascia o quando si è lasciati?

Don Abbondio diceva che il coraggio uno se non ce l'ha, non se lo può dare. Ma aveva torto. La paura non è una condanna del destino, né una condizione caratteriale. È la voglia di non vivere. Ecco perché il coraggio di cambiare la

**Libro novità di S. Valentino 2020**

nostra vita dobbiamo essere capaci di trovarlo: ne va di noi.

Si può non essere gelosi?

Spesso si confonde l'amore con la brama di possesso e si pensa che quelli che amiamo ci appartengano. Magli esseri umani, per quanto forti siano i sentimenti che ci legano a loro, non possono essere posseduti, perché non sono oggetti. E, per quanto sia difficile, vanno accettati per quello che sono: anche se hanno smesso di amarci, ci hanno delusi o feriti.

Pensa che i social stiano cambiando la grammatica del congedo amoroso?

I social fanno sì che al tempo stesso abbiamo molte vite e nessuna vita. Per questo il loro utilizzo può modificare la grammatica dei congedi: se ogni "addio" è essenzialmente composto da due parti, una intima (dire "addio" all'altro, all'altra) e una sociale (informare i conoscenti di quanto accaduto), che cosa succede quando queste due parti confluiscono l'una nell'altra (come quando postiamo il nostro addio su Facebook, Twitter o Instagram)? Evidentemente si attiva un cortocircuito molto pericoloso.

